



► La ripresa
Le imprese del territorio si stanno confrontando con una situazione complessa, anche per quanto riguarda la situazione del credito. Il problema più grande da affrontare riguarda sempre la pressione eccessiva della burocrazia



LA FASE DUE

“Imprese pronte ma di burocrazia si può morire”

L'appello di Andrea Carioti, responsabile delle 'piccole' di Confindustria Manganaro, Fiom: “La cassa Covid sta finendo, è emergenza”

► segue dalla prima di cronaca

Quella burocrazia che impone più livelli di controllo, istruttorie, richieste scritte da valutare. Il tutto mentre il tempo passa, la fase due è già iniziata (almeno sulla carta) e, come dice il sindacato, rischia di trascinarci tutti quanti in una crisi sociale senza precedenti. La cassa Covid, quella varata dal governo per far fronte alla prima emergenza esplosa a marzo, sta per terminare. Era infatti fissata in nove settimane.

«Stando al quadro territoriale le nostre imprese non hanno finora presentato molte domande per avere accesso ai 25mila euro – riflette Carioti – Ma quelle che abbiamo sentito lamentano ritardi. Una l'ha chiesta il 24 aprile e ancora le devono rispondere. Poi ce ne sono altre che si sono mosse per importi più alti, nella seconda fascia fino a 800mila euro, che necessita di una istruttoria. Ma in questo caso i tassi erano dell'1,75 più le spese per la garanzia Confidi». Situazioni che, alla fine, rischiano di non trovare risposta, mentre il tempo passa. L'ostacolo che andrebbe rimosso è quello delle risposte lente alle istruttorie che si aprono. Sopra i 25mila euro, infatti, entra in gioco il Mediocredito Centrale che rischia di diventare un collo di bottiglia, perché ha un numero di pratiche da esaminare oggettivamente decuplicato rispetto a qualche tempo fa.

«Non si tratta di dare la colpa a qualcuno, in questo momento è l'ultimo dei problemi – continua

Carioti – ma è fin troppo semplice capire che la burocrazia rischia davvero di farci affondare. Se infatti lo scopo di questa iniziativa era di dare un salvagente a chi stava per andare a fondo, io non credo che l'obiettivo sia stato centrato». Se i problemi sono palesi, le soluzioni non sono altrettanto im-

mediate. Ma per il mondo delle imprese genovesi e liguri andrebbe messa a punto una vera strategia in cui semplificazione e sostegno alle attività diventano i punti cruciali. «Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, bisognerebbe arrivare a una autocertificazione per ottenere fino a un quarto del proprio fat-

turato – chiude Carioti – Chi fa il furbo deve pagare pesantemente, ma chi ha bisogno di liquidità per ripartire non può attendere ancora. La crisi sarà lunga, non dobbiamo solo posticipare il problema, ma ragionare su un arco di dieci anni. Per questo la manovra dovrebbe essere accompagnata da

una politica di sostegno dell'economia, di una vera politica industriale, insomma, che darebbe risposte forti anche al lavoro».

E invece al momento dal mondo del lavoro arriva un nuovo appello a non dimenticarsi di tutti quegli addetti che hanno beneficiato della Cassa Covid che ora sta per terminare. «In diverse aziende – conferma il segretario della Fiom genovese Bruno Manganaro – le nove settimane di cassa integrazione sono agli sgoccioli, per alcune addirittura scade domani (oggi per chi legge n.d.r.). Il Governo, che non ha ancora emanato il decreto Rilancio, rischia di lasciare scoperti i lavoratori: trovo questa situazione vergognosa».

Manganaro riflette sul fatto che «molte aziende hanno legittimamente utilizzato la cig anche retroattivamente a partire dal 12 marzo, ragion per cui questa settimana le nove settimane cominciano a scadere. Cosa succederà nei giorni scoperti? I lavoratori teoricamente dovrebbero rientrare in azienda, oppure essere in cassa, ma senza il decreto non c'è una tutela giuridica. Ora o il governo interviene oppure le aziende devono dichiarare con un atto formale che in attesa del decreto sono disponibili a coprire loro con permessi o altro, perché non vorremmo trovarci con situazioni paradossali perché a causa del vuoto normativo un'azienda per assurdo potrebbe contestare al lavoratore l'assenza ingiustificata».

– (massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Carioti**
Il responsabile della Pmi e del credito di Confindustria Genova



▲ **Gianluca Guaitani**
Direttore commerciale Carige e presidente Abi Liguria



▲ **Bruno Manganaro**
Segretario genovese della Fiom-Cgil

Il libro

Innocenzi e Modiano: “Così si può uscire dalla crisi”

Èh sì, loro di emergenze se ne intendono proprio. Chiamati alla guida di Carige nell'autunno del 2018, Fabio Innocenzi e Pietro Modiano nemmeno quattro mesi dopo ne sono diventati i commissari e per tredici mesi hanno fatto i conti con una situazione complessa che si è conclusa con un trasferimento di proprietà da un azionariato diffuso guidato dalla famiglia Malacalza al consorzio che riunisce tutte le banche italiane (meno quelle cooperative), il Fondo Interbancario. Giusto il tempo di definire il nuovo assetto che Carige ha iniziato a confrontarsi, come tutti peraltro, con l'emergenza del virus. Ma questa non è più una storia che riguarda Innocenzi e Modiano. I due, però, han-

no appena concluso un e-book che invita a riflettere proprio su come uscire dall'emergenza, gestendo al meglio (o nel miglior modo possibile) quello che accadrà nella fase di ripartenza. Ecco quindi che “*Appunti per il dopo*”, edito dalla giovane e dinamica casa editrice Codice fondata da Vittorio Bo, è un invito a riflettere su come affrontare una situazione inimmaginabile soltanto pochi mesi fa. Non a caso, fin dal sottotitolo, “*Le tensioni tra emergenza sanitaria e crisi economica*”, il libro pone il lettore di fronte a scenari concreti, attuali. Niente di meglio, infatti, in situazioni come queste, che analisi legate alla quotidianità e al vivere comune. Innocenzi e Modiano entrano così nel meri-



▲ **Manager**
Innocenzi e Modiano autori di “*Appunti per il dopo*” (Codice)

to di quattro vere situazioni, cambiando ovviamente solo il nome delle aziende interessate, con altrettanti possibili suggerimenti per gestire appunto il dopo. Lo schema è comune, che cosa accadeva prima del virus e come reagire nella fase di ripartenza. Non sfugge certo ai due manager che la via d'uscita è possibile ma per nulla scontata, che il rischio di una crisi economica, se mal gestita, possa diventare crisi sociale. Taglio agile per un e-book di un'ottantina di pagine in cui gli autori, comprensibilmente, sperano che alla fine se ne possa uscire tutti quanti migliori. Quale migliore augurio?

– (massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA